



CieloBuio OdV

Coordinamento per la protezione del cielo notturno

25 gennaio 2026, Luvinate

AES Andes abbandona il Progetto INNA: una vittoria per i cieli bui e l'astronomia mondiale

L'associazione CieloBuio OdV - Coordinamento per la protezione del cielo notturno accoglie con soddisfazione la decisione annunciata il 23 gennaio scorso dalla società AES Andes di rinunciare al progetto INNA, un vasto complesso industriale per la produzione di idrogeno verde e ammoniaca verde previsto nella Regione di Antofagasta (Cile), a pochi chilometri dagli osservatori astronomici di Paranal e Armazones. La scelta giunge al termine di mesi di forte preoccupazione espressa dalla comunità scientifica internazionale e dalle associazioni impegnate nella tutela dei cieli notturni. In questo contesto, CieloBuio ha contribuito fornendo analisi e competenze sull'inquinamento luminoso, promuovendo il dialogo tra esperti italiani e cileni e partecipando alla valutazione dei potenziali impatti del progetto sull'astronomia di Paranal.

AES Andes, società energetica attiva in Cile e Sud America, ha deciso di abbandonare il progetto INNA, un mega complesso industriale dal valore stimato di circa 10 miliardi di dollari, con impianti distribuiti su oltre 3.000 ettari. Il sito previsto, nella regione di Antofagasta, si trova in prossimità di alcune delle più importanti ed avanzate infrastrutture astronomiche al mondo, tra cui il Paranal Observatory, sede del Very Large Telescope (VLT), e il vicino sito dell'Extremely Large Telescope (ELT). La decisione è stata motivata da ragioni strategiche dell'azienda, ma è maturata in un contesto di crescente attenzione scientifica e pubblica sugli impatti ambientali e sull'inquinamento luminoso associati al progetto. (EMOL, 23 gennaio 2026).

Negli ultimi mesi, studi scientifici e analisi tecniche avevano evidenziato criticità rilevanti. Simulazioni e valutazioni pubblicate dall'European Southern Observatory (ESO) (ESO, 2025) hanno mostrato che un complesso industriale di tale portata avrebbe potuto aumentare la luminosità artificiale del cielo sopra il VLT di oltre il 35 % rispetto ai livelli attuali, con effetti significativi anche sui siti di osservazione del Cherenkov Telescope Array Observatory (CTAO South) e dell'ELT, compromettendo la qualità delle osservazioni astronomiche.

A questi risultati si affiancano studi scientifici indipendenti sulla qualità del cielo notturno cileno, come quelli condotti da Rodolfo Angeloni, astronomo presso il Gemini Observatory (NSF-NOIRLab) socio di CieloBuio (referente regionale per l'Umbria) e autore di ricerche basate su misure spettrofotometriche del cielo cileno ("Toward a Spectrophotometric Characterization of the Chilean Night Sky. A First Quantitative Assessment of ALAN Across the Coquimbo Region", Rodolfo Angeloni et al. 2024 AJ 167 67. doi:10.3847/1538-3881/ad165c). I suoi lavori rappresentano uno dei contributi più avanzati alla caratterizzazione quantitativa dell'inquinamento luminoso in aree di rilevanza astronomica internazionale. I risultati di questa ricerca sono stati anche oggetto di divulgazione scientifica sul sito di CieloBuio (<https://cielobuio.org/cieli-bui-dove-trovarli/>).



CieloBuio OdV

Coordinamento per la protezione del cielo notturno

«La decisione di AES Andes rappresenta un passo importante per la tutela dei cieli bui cileni, patrimonio naturale e scientifico di valore globale. Siamo orgogliosi di aver contribuito a questo percorso mettendo a disposizione le nostre competenze per supportare la valutazione dei possibili impatti del progetto INNA sul cielo notturno e favorendo il confronto tra le principali figure tecniche e scientifiche coinvolte», dichiara Diego Bonata, già presidente di CieloBuio di cui attualmente è membro del Comitato tecnico scientifico, da anni impegnato nella promozione di studi e attività contro l'inquinamento luminoso, e nella diffusione di conoscenze tecniche presso istituzioni scientifiche, stakeholder locali e comunità interessate.

CieloBuio in Cile aveva già collaborato con la OPCC per la formulazione della “Norma Luminica” del 2012, nuova legge anti-inquinamento luminoso partecipando altresì alla conferenza mondiale tenutasi ad Antofagasta nel 2010, con propri inviati che portarono le competenze e l’esperienza di CieloBuio. Nel 2022 tale normativa è stata ulteriormente rafforzata. Il contributo ha introdotto nuove misure per proteggere i cieli cileni, rinomati per l’astronomia, riducendo l’impatto ambientale della luce artificiale. Il Cile rappresenta un luogo chiave per l’osservazione astronomica mondiale e la normativa contro l’inquinamento luminoso ha un ruolo cruciale.

CieloBuio Odv sottolinea anche l’importanza di preservare aree come il deserto di Atacama, riconosciute tra i luoghi con i cieli più scuri del pianeta e fondamentali per l’astronomia osservativa. La protezione di questi ambienti richiede cooperazione internazionale, pianificazione sostenibile e un dialogo continuo tra il mondo della ricerca scientifica, lo sviluppo energetico e le comunità locali. CieloBuio conferma la propria disponibilità a collaborare con organismi scientifici, istituzioni e associazioni partner per promuovere politiche e pratiche efficaci a difesa del cielo notturno dall’inquinamento luminoso e da altri fattori di disturbo antropico per l’intero ecosistema.

Contatti stampa:

Redazione CieloBuio

Email: redazione@cielobuio.org

Web: <https://www.cielobuio.org>